I motivi dello sciopero e la paura di una nuova marginalità

«Pendolare, malpagata, sola. Sono un'insegnante»

Intervista a due docenti sul lavoro a scuola, la giornata di oggi, i timori per il domani - «In classe si può esaurire tutto, ma mi accorgo che il "fuori" diventa sempre più importante e scivola via...»

ROMA - •Sì, mi sento sempre meno importante, semse della gente. Se c'è una spesa da tagliare, tagliano nel bilancio della scuola. Se chiedi di fare qualcosa, non ci sono mai i fondi. I giornali se ne occupano sempre di meno. E il mio lavoro peggiora. Lucia, insegnante di lettere alla scuola media «Buozzi» di Roma farà lo sciopero di oggi con un po' di pessimismo e un po' di rabbia in più. Quel «sentimento di marginalità che il sindacato ha denunciato come condizione nuova del lavoro docente è cresciuto, ha seminato diffidenza, ma anche voglia di reagire come hanno dimostrato le assemblee di preparazione allo sciopero, affollate e piene di voglia di tornare a far politica.

 Intendiamoci — aggiunge subito Albertina, insegnante dell'Istituto tecnico commerciale di Bracciano - Ouesto è comunque un lavoro che non conosce noia, che può essere fatto tutto in un rapporto creativo e esclusivo con la classe, con i ragazzi. Ma i problemi resta-

- Apriamo allora la pagina delle lamentazioni, iniziando con l'abbattere alcuni luoghi comuni.

*Pochi lo sanno ma il nostro è un lavoro con un alto-Lucia — Per molti anni l'in- | e famiglia" di fare anche un | schema che ho detto. Ma il | controllo né verifica del lasegnante è costretto a lun- | lavoro "fuori". La qualità di | problema dei "soldi" va al di | voro. E infatti la proposta

ghe trasferte in provincia o addirittura in altre regioni. E questo significa impossibilità di radicarsi in un luogo, di intervenire nelle dinamiche sociali che attraversano la scuola. Se il ragazzino non viene più in classe perché ha un problema in famiglia, chi se ne può occupare? Il docente che deve prendere il

treno due volte al giorno?•. - E forse è un disagio che provoca anche qualcosa di piu. Il provveditorato di Catanzaro ha preparato una statistica dalla quale risulta che le classi con insegnanti pendolari sono quelle dove sono più numerose le bocciature. Un altro luogo comune dice che l'insegnante ha un orario leggero, molto elastico...

Diciamo pure un orarlo assurdo - Interviene Albertina -. Per cui chi si impegna, chi bada alla qualità del lavoro sacrifica molte plù ore per preparare le lezioni, per correggere i compiti eccetera. Chi invece se ne frega può coltivarsi il suo doppio lavoro. Il tutto a parità di stipendio, di progressione di carriera, di ruolo».

- Dunque, c'è spazio per il privilegio... ·Attenzione, perché qui si innesta un'idea molto sessista del lavoro - dice Lucia La scuola è organizzata soprattutto per consentire questo lavoro, naturalmente, è un incidente. Per l'insegnante maschio, minoritario, c'è invece la possibilità di un secondo impiego per sbarcare dignitosamente il

lunario. •Dovremmo fare tutti un orario ministeriale, dalle 8 alle 14 - dice Albertina -. Poi, all'interno di queste molte ore, ognuno potrebbe organizzare il tempo per la lezione, per la correzione dei compiti, per l'aggiornamen-

— Torniamo un attimo sulla «femminilizzazione» del lavoro. Perché ne siete così scandalizzate?

«Perché lascia la profes-sionalità e la produttività del lavoro all'ultimo posto — dice Lucia —. Il nostro punteggio è determinato dall'anzianità, dal matrimonio, dai figli. La mia vita privata, la mia condizione familiare decide del fatto che lo possa essere trasferita, perda la clas-se e diventi "soprannumeraria" (cioè saltelli qua e là a fare supplenze ai colleghi). vada ad insegnare a 20 chilometri da casa e così via. Secondo me è anticostituziona-

- E anche lo stipendio è adeguato a questa struttura, quindi... ·Lo stipendio - dice Lucia

- è infatti di quelli che non permettono l'autosufficienad una ipotetica donna "casa | za. Perche risponde a quello

Professionalità vo cercando...

Laurea, aggiornamento, stipendio, le idee del Pci

Le proposte per un sistema che consenta al docente di arricchire e eventualmente riconvertire il pro-

prio lavoro - La sperimentazione legata all'avvio di processi di riforma - La «gabbia» della legge finanziaria

là dello stipendio.

«Cioè, sempre per la serie "lavora come vuol, basta che non disturbi il manovratore", la scuola non ti concede di migliorare. L'aggiornamento, a parte qualche corso ministeriale, lo devi fare a tue spese. Libri, riviste, mu-sel, viaggi di approfondimento culturale sono a carico tuo. Io, per esemplo, spendo più di un milione all'anno solo in libri e riviste attinenti al mio lavoro. E poi ci sono le fotocopie, i pennarelli......

- Che cosa c'entrano foto-

copie e pennarelli? ·C'entrano sì — interviene Albertina — perché in molte scuole devi fare lunghe trafi-le burocratiche per fotoco-piare le schede d'ingresso o il materiale didattico. O per avere i pennarelli per fare i tabelloni. Per l'amministrazione tu puoi lavorare solo con il libro di testo, il resto è uno sfizio, un lusso. Così, per evitare tempi lunghi e fatica. l'insegnante tira fuori il portafoglio e si fa le fotocopie, si compra i pennarelli eccete-

- Voi state disegnando una scuola senza qualità. Ma non dovrebbe esistere la figura del preside e del direitore didattico a controllare la vostra produtti-

•Ma no - dice Albertina

contenuta nella piattaforma contrattuale confederale di istituire commissioni che valutino la qualità della scuola è rivoluzionaria. Non voglio dire con questo che siamo allo sfascio. Dico che si va avanti nonostante un meccanismo che ha la funzione di frenare, frustrare, rendere tutto più faticoso. O meglio, di garantirsi che La Norma non venga contraddetta».

- Ma questa burocratizzazione, questa finalizzazione dell'istituzione a qualcosa che non è la qualità dell'istruzione, è la marginalità che voi lamentate?

·Sì, anche questo - risponde Lucia -. Vedi, questo sciopero del 7 novembre è Il primo dopo non so quanti anni, forse il primo in assoluto, convocato da tutti i sindacati assieme, confederali e Snals. Ecco, to credo che questa unità non sia casuale o strumentale. È perché tutta la categoria, anche l'insegnante più corporativo, si rende conto che la nostra professione è arrivata ad un punto di svolta. Sentiamo che è un bel lavoro, un lavoro che si può ancora fare come scelta di vita, ma ci accorgiamo di scivolare al margini dell'attenzione e della considerazione della società in cui viviamo. È come se attorno alla mia classe, alle mie lezioni, si facesse

Romeo Bassoli



Netto aumento delle studentesse

Le ragazze scoprono l'arcipelago scuola Gulp! E maschilista

di GIORGIO FRANCHI

Tra i fenomeni nuovi del recenti processi di scolarizzazione il forte incremento delle donne nella scuola è certamente quello più pregnante sul piano culturale, politico e sociale. In realtà d possibile affermare che le donne sono le vere protagoniste della nuova realtà scolastica/formativa, dato che esse rappresentano l'85% circa di tutta la scolarità aggiuntiva di questi anni (che come è noto si è incrementata del 4% circa dal 1981 al 1984). Ce n'è già d'avanzo per capire che ci si trova di fronte ad un fenomeno che trava-

più complessivo processo di emancipazione/protagonismo delle don-ne, ma proprio per questo un tentativo di capire più e meglio quale possano esser stale sia l'uso che l'impatto delle donne con l'istruzione può

lica i semplici andamenti

della scolarità e che vicever-

sa va inscritto all'interno del

rivelarsi utile. Completo allora le informazioni quantitative. Innanzitutto la «rincorsa» femminile al bene istruzione diventa particolarmente evidente negli ultimi dieci anni: dal 1976 al 1982 il tasso di partecipazione femminile

Agenda

passa dal 47% al 54% circa, quando quello del maschi sa-le dal 51% al 53%, con il risultato che una scuola da sempre soprattutto maschile diventa a preponderanza femminile. In secondo luogo. L'ingresso delle donne nella scuola ne ha sconvolto l'assetto, nel senso che sono aumentati gli indirizzi a carattere «terziario», quelli per altro dove era «naturale» che le donne si iscrivessero: ciò che contemporaneamente messo in luce l'esistenza og-

gettiva di percorsi «segrega»

ti» maschili e femminili e.

per converso, il carattere anche sessista del nostro ordinamento scolastico. Infine. I comportamenti scolastici femminili sono decisamente più regolari di quelli maschi-li. Sto facendo riferimento agli alti tassi di abbandono (cioè le «uscite irregolari») che costituiscono per altro uno degli altri fenomeni rilevanti di questi ultimi anni: mentre il tasso di abbandono primo/terzo anno, ad esempio, è stimabile mediamente intorno al 26%, quello fem-minile è del 23% circa, men-tre quello maschile è del 28.4%.

L'insieme di questi dati

in una interpretazione quadro così sintetizzabile: l'istruzione come «bene sociale. è l'elemento che ha sor retto e trainato questi processi. Posseduto in maniera limitata dalle donne fino ai primi anni 70 - ad appannaggio da tempo viceversa dei maschi che così si rivelano i principali protagonisti della «scolarizzazione di

massa• degli anni 60 e 70 — il «bene istruzione» è diventato obiettivo da raggiungere, strumento, anche questo, di una possibile emancipazione/liberazione/parità. Tutto ciò spiega anche i diversi comportamenti: più regolari e lineari rispetto al raggiungimento del titolo finale quelli femminili, più «sperimentali», tendenti verso la ediscontinuità formativa» (uscite/rientri, svolgimento parallelo di altre esperienze, etc.) quelli dei maschi. Nel primo caso è l'obiettivo finale quello che traina, nel secondo caso questo stesso obiettivo può essere giostrato in modo più «libero», cercando anche altre strade ed altri usi. Tutto ciò, per altro, dentro una situazione occupazionale che lascia spazi per i giovani maschi e popuò essere fatto convergere I chissimi per le giovani don-

l'interpretazione parziale. Lasciata sola può nascondere valenze importanti. Provo a metterle in fila. Piu domande che risposte: terreni che andrebbero meglio indagati, anche se la loro esistenza mi pare indub-

La prima. Attraverso la scuola è certamente cresciuta la socializzazione di atteggiamenti / comportamenti / specificità delle donne; ed anzi, da questo punto di vista, si può addirittura dire che il aistema di istruzione di massa è stato (ed è) probabilmente il terreno più straordinario (per dimensione e durata della permanenza in esso) di questa socializzazione, tanto più di un processo che stava avvenendo in contemporanea a livello sociale e che quindi nella scuola -meglio : tra le decine di migliaia di giovani donne che progressivamente si sono ritrovate insieme nella scuola - ha trovato modo di diventare reale.

La seconda. L'istruzione, contemporaneamente, ha permesso l'espressione di ulterior: bisogni e domande. Culturali e formative senz'altro dato che i consumi culturali/formativi extrascolastici sono enormemente cresciuti in questi anni senza particolari differenze quantitative tra maschi e femmine. Anzi, se qualcosa si può aggiungere, é che sul plano qualitativo più consistenti e radicati paiono i con-

sumi culturali femminili. Socializzazione di un processo, da un lato; suo arricchimento «culturale», dall'altro lato. In questo senso si può parlare dell'istruzione come del terreno che ha consentito la massificazione di un processo, l'accelerazione della dimensione diffusa (cioè €sistente a livello sociale) del processo stesso. Tutto ciò, però - al pari di ogni cosa che avviene da anni nel sistema di istruzione — è avvenuto in modo spontaneo. senza un'osservazione coalcuna capacità della scuola di dare anche minime risposte. Anzi, forse, di quanto avveniva la scuola non si è resa

neppure conto. Piuttosto, è chiaro che la scuole ha opposto molte cose al pleno displegarsi di questo processo: cose che hanno frenato e frenano; fattori di alcuni possibili «scontri».

Il primo sta nella segregazione formativa, nell'incanalamento precoce, nella ri• chiusura, subito, in logiche istituzionali, formative, professionali predeterminate delle possibili scelte «altre». È stato scritto molto su questo e quindi è inutile prosegui**re.** Il secondo sta nello scon-tro con valori sociali, politici,

culturali, economici imper-sonati dalla scuola che certamer:te non sono femminili. Questo discorso è oggi complicato dalla crisi e insufficienza della scuola che in realta delude tutti, maschi e femmine e la società nel suo complesso. Ma è indubitabile che questa è una scuola al «maschile», con una ideologia sociale (dei reuoli, degli sbocchi lavorativi, dell'organizzazione sociale, etc.) all'interno della quale lá donna è marginale. Certo, va risottolineato che la crisi profonda della scuola ripropone in termini più ampi il vero che proptio perché questa scuola è in crisi — o meglio sı distacca sempre più dal contesto sociale — più questa vecchia ideologia si scierolizza nella scuola quale unico terreno al quale la scuola «separata» è in grado

di attaccarsi. Lo «scontro» in questo senso non riguarda solo le donne, oggi, ma è vero che esse lo subiscono di più anche a causa della loro «rincorsa al bene istruzione» ché le fa più «succube» dell'istruzione così

Il terzo, di «scontro», è più difficlie da sintetizzare per-ché attiene al comportamen-ti, a dati «culturali» rilevabili nei comportamenti giovanili in generale che sono allo stesso tempo singoli e di massa. Si tratta di quell'insieme di categorie «nuove» — in larghissima misura tipi-che, specifiche delle donne — che sono la «soggettività»; II «continuum» tra esperienze, ruoli, azioni: l'eintreccio: la ricerca di «personalizza-zione». Categorie, tutte, che si scontrano pesantemente con questa scuola, con la sua organizzazione, con la sua logica, con la sua immagine

di cultura, etc. Si potrebbe continuare, ma credo che il quadro nel suol lineamenti generali sia sufficientemente chiaro. Ci sono una domanda e un processo sociali che non trovano risposte nella scuola, che anzi tendono sempre più a scontrarsi con essa, che sono da essa ritardati e stravolti; e che però nella scuola trovano il terreno di esistere, preclsarsi, consolidarsi, massificars:, diventare dato culturale e politico diffuso, presente, esistente. Ce n'è d'avanzo per un ragionamento politico, per rileggere tutto da capo e ristudiare le plurime valenze dell'istruzione partendo anche da questo punto di vista, e per sostanziare di questo anche tutte le proposte di politica scolasti-

ca e format iva.

ROMA — Lo sciopero di oggi è so- i il processi di formazione. Ma si vuole i un sistema di aggiornamento cultustanzialmente uno sciopero per riaffermare la professionalità dei docenti. Una professionalità che è negata, spesso ingorata, malpagata. Questa condizione del lavoro, provoca però due diversi tipi di reazioni tra i docenti. Sconforto, frustrazione, senso di precarietà. Ma anche la riaffermazione dell'attaccamento al proprio

lavoro, del valore della funzione do-

cente, della speranza di un suo ri-Il Pci si sta battendo, in queste ore, per cambiare la Finanziaria 1987 con emendamenti che prevedono, fra l'altro, investimenti per l'edilizia, l'incentivazione della professionalità e dell'innovazione, organici e plani per la formazione in servizio. Il Pci è infatti profondamente convinto che il rinnovamento della scuola e la valorizzazione professionale del personale siano obiettivi comuni.

Si vuole restituire alla scuola pub-

blica una posizione centrale, di dire-

Il concorso magistrale,

quello per la scuola elemen-

tare, non quello per la scuola

materna, scivola. Le prove

scritte che dovevano svol-

anche - con i sindacati confederali — affermare nuovi principi di giustizia retributiva, che salvaguardino e migliorino il tenore di vita di tutti e sappiano fina!mente riconoscere e valorizzare anche le funzioni professionali concretamente svolte da ciascuno. Le proposte del Pci in questa direzione sono chiare. Tutti gli insegnanti debbono avere una formazione universitaria, che si può realizzare con una legge che definisca i passaggi, i tempi, le risorse, gli obiettivi fondamentali (la laurea) e che può iniziare con un processo graduale e a

termine. E qui vale la pena ricordare che, invece, i ministri della Pubblica istruzione hanno già eluso le prescrizioni di ben tre contratti successivi nei quali vi era un impegno preciso per la formazione universitaria dei

Il Pci propone anche che, nel corso della sua carriera, l'insegnante (così come tutti i lavoratori della scuola, dall'ausiliario al preside, dal segrezione dei nuovi, complessi e articola- I tario all'ispettore) possa disporre di I lo e i livelli di responsabilità assunti.

ralmente qualificato, efficiente, decentrato (i cui capisaldi siano gli Irrsae e i centri territoriali) in grado di offrire una varietà di progetti e sostenuto da un piano nazionale di aggiornamento legato ai grandi progetti di riforma. Tanto i formatori quanto gli insegnanti (questi ultimi quando superino l'orario di servizio o debbano uscire dal loro distretto) dovrebbero essere retribuiti adegua-

tamente per questa attività. Questo sistema sarebbe il logico sostegno ad un'autonomia progettuale delle scuole che, all'interno di standard unitari nazionali, propongano diverse possibilità ai ragazzi e alle loro famiglie. Il docente, qui, avrebbe la possibilità di acquisire di volta in volta, relativamente alle scelte della scuola, una figura precisa: formatore di formatori, operatore del tempo pieno, protagonista della sperimentazione eccetera. Venendo pol pagato adeguatamente per tutto il tempo in cui eserciti quel ruo-

Occorre, in altre parole, un deciso riconoscimento della funzione intellettuale e progettuale del lavoro scolastico. Qui il problema si fa politico: si scontra con i «tetti» del governo e con il suo decisionismo di facciata, che copre l'assenza di una politica della scuola. Un esempio: i programmi della secondaria superiore dovrebbero essere discussi e scritti dal mondo della scuola e della scienza. Lo prevede anche il disegno di legge comunista. Non l'ha previsto affatto, invece, il recente progetto del ministro. Al di là di un giudizio di merito sui programmi (che spetta, appunto, alla scuola e alla comunità scientifica) è da rilevare che esso limita gli interventi a •manovre amministrative» ed abbandona perciò insegnanti e presidi alla mercé di ordinanze e circolari scombinate (o peggio), come quelle «inventate» per l'insegnamento religioso e le attività alterna-

Vincenzo Magni Sezione scuola e università del Pcl

Concorso magistrale rinviato

Maestre, che pasticcio: i posti spettano ad altri

gersi in tutta Italia il 19 dicembre prossimo sono state rinviate a data da destinarsi. La notizia, circolata prima in via riservata poi in maniera ufficiale, ha lasciato perplesse parecchie persone. Qualcuno ha pensato che zioni legislative, che danno fosse una burla di qualche buontempone (non era mai adito ad Interpretazioni non unilaterali, i responsabili di accaduto un fatto simile in precedenza). E invece è tutto viale Trastevere si dilungavero. Il concorso scivola. Lo no in precisazioni meticolostabilisce un'apposita circose, stanno attenti ai minimi lare ministeriale, la n. 283, particolari; quando, invece, che giustifica Il rinvio con si tratta di scoprire gli altariuna frase tipicamente buroni delle loro superficialità, di cratica, carica di misteriosa ammettere un errore, ricorsibillinità: .Per ottemperanrono alle tortuosità e all'oza ad intervenute recenti descurità del «burocratese». cisioni del Consiglio di Sta-Meticolose e pignole, per esemplo, sono state le dispo-sizioni impartite dalle circo-Strano comportamento lari ministeriali per l'insequesto della burocrazia ministeriale. Quando si tratta gnamento della religione

di dare indicazioni sull'at- l'cattolica, laconiche e oscure

tuazione di alcune disposi- | invece le informazioni sul | so magistrale ha fatto ricorrinvio del concorso magistrale. Le uniche notizie fornite dalla circolare 283 riguardano le sopravvenute decisioni del Consiglio di Stato e l'informazione che la nuova data delle prove scritte ed orali per il concorso saranno comunicate con un'ordinanza che sarà pubblicata sulla •Gazzetta uffi-

scolastica. È successo che un

gruppo di concorrenti risul-tati idonei all'ultimo concor-

ciale. del 15 gennaio 1987. Vediamo come stanno le cose e l'entità del pasticcio commesso dalla burocrazia

so al Tar perché il provveditore competente non aveva utilizzato per la nomina in ruolo i posti delle dotazioni organiche aggiuntive, come prescrive la legge. Il Tar ha dato ragione ai ricorrenti, il ministero si è rivolto al Consiglio di Stato e quest'ultimo ha dato ancora ragione ai ricorrenti. La sentenza del Consiglio di Stato comporta la revisione della disponibilità del posti per il concorso in

Un bel pasticcio, non c'è che dire. E non è detto che la questione avrà una soluzio-

ne facile e indolore. Intanto c'è da sciogliere un nodo giuridico-amministrativo fondamentale; il ministro della decidere se applicare la sentenza definitiva del Consiglio di Stato solo per colore che hanno fatto ricorso o per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni del ri-

Visto che il pasticcio è stato causato da un'interpretazione sbagliata della legge, se ne deve desumere che il provvedimento riparatore andrebbe esteso a tutti e non solo ai ricorrenti. A questo punto, però, il danno che subirebbero quanti si stanno preparando ora al concorso sarebbe quanto mai pesante. Per questi la prospettiva che si profila all'orizzonte è quella di trovarsi di fronte ad un concorso-beffa, ad un concorso senza posti. Altro

Mario Di Rienzo

Piano informatica: formatori «cacciati» perché...

mente posizione sulla faccenda, con un documento che chiede il reintegro dei professori Boni, Micci e Pal-

caso dell'esclusione dei do-centi Elena Boni, Maria Gra-di sindacati, associazioni, mente a motivi tecnici di ticenti Elena Boni, Maria Grazia Micci e Mauro Palma dal
Piano nazionale informatica. Un gruppo di formatori e
ex formatori del Piano informatica ha preso pubblicamatica ha preso pubblicasenti nel dibattito anche critico sull'impianto e le moda-lità di attuazione del Piano, il ministro ha puntualizzato ma nella funzione di forma- l (lettera all'«Unità» del 31 ot-

l'esclusione è dettata da intolleranza verso uno stimolo critico (·e questa sembra la spiegazione più probabile, in considerazione di ammissio- zazione del progetto che è cheri.

Non è per nulla chiuso il | tori. Di fronte alle proteste | tobre '86) che tale esclusione | ni di Ispettori e funzionari | stato poi assunto come base ministeriali in varie occasioni»), oppure è davvero dovuta a motivi burocratici-organizzativi. Ma, anche in questo secondo caso, essa appare «grave e inaccettabile» dato il qualificato e serio profilo professionale dei tre do-

dell'intervento formativo del Piano nazionale informati-Il documento è firmato da

Giuliano Spirito, Sergio De Cristofaro, Luciana Zou, Mariano Di Tanno, Diego La Tella, Valter Maraschini, Giovanni Olivieri, Anna Per-rotta, Giovanni Viglietto, Carlo Carella, Stefano Scha-

video», atti del Convegno tenuto ad Ariccia ad aprile '85 e pubblicati dalla Ediesse di Roma (via Goito 39). Intervengono Fernando Rotondo e Beatrice Solinas Donghi.

■ LIBRO E VIDEO. Il Centro Studi di Lette-

ratura giovanile presso la Biblioteca Inter-

nazionale per la gioventù di Genova (villa

Imperiale, via S. Fruttuoso 70) organizza gio-

vedì 13 novembre, alle ore 16,30, la presenta-

zione del volume «Il libro nella pancia del

■ LA PACE DEI GIOVANI. A Terni, dal 13 al 16 novembre, il Comitato italiano giovanile per le relazioni internazionali (largo Arenula 54, 00187 Roma - tel. 06-6569367) organizza un convegno sul tema «Il contributo dei giovani alia costruzione di un futuro di paces. Tema della prima giornata: «Le politiche nazionali in relazione alle problematiche giovanill. (interventi di G. Porrazzini, C. Piperno, R. Rautj). Tema della seconda giornata: «Giovani e lavoro» (interventi di G. Giuliano, M. Brutti, V. Acciacca). Per la terza e quarta giornata sono in proramma incontri nelle scuole, gruppi di lavoro, conclusioni di F. della scuola elementare. Melilli. Segreteria del convegno: Comune di Terni, Progetto giovani, vico S. Lorenzo 1,

05100 Ternī (tel. Ö744-549711. ■ GIOCO DIDATTICO. Il terzo fascicolo del-

Italia e diretta da F. Frabboni, R. Maragliano e B. Vertecchi, è dedicato al gioco. Il fascicolo ospita saggi di M. W. Battacchi, A. Bondioli, R. Conte, B. D'Amore, R. Denti, F. Frasnedi, S. Micotti, e interventi di M. L. Altieri Biagi, G. Bartolucci, M. Callari Galli, G. Gatti, F. Di Giammatteo, V. D'Urso, A. Faetti, M.

■ STORIA DELL'EDUCAZIONE. In occasione della pubblicazione del «Repertorio bibliografico di storia dell'educazione, a cura della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze e edito da Sansoni, si è tenuto un incontro di studio sulla documentazione storico-educativa. Hanno partecipato: Antonio Santoni Rugiu, Dario Ragazzini, curatore del volume, Marisa Trigari, Giovanni Biondi Pierre Caspard, Mandred Helnemann.



LA VITA SCOLASTICA. Il n. 6 del quindicinale pubblicato dall'editore Giunti ha in sommario una serie di interventi sui nuovi programmi per la scuola elementare e, in particolare, una intervista di Mario Di Rienzo all'on. Beniamino Brocca sul nuovo volto

■ UNA MOSTRA, UN EDITORE, Glovedì 20 novembre sarà inaugurata la mostra storica •Una casa editrice tra società, cultura e scuola. La Nuova Italia 1926-1986, presso il Mula rivista «Fare scuola», edita dalla Nuova | seo dei Folklore di Roma (p.zza S. Egidio 1).